

# Meno credito alle imprese In 12 mesi giù di 56 miliardi

*Confesercenti: fenomeno che coinvolge soprattutto le Pmi*



## Banche e Fintech più collaborazione

Cresce la collaborazione con le Fintech nelle piattaforme per il credito. Soprattutto è sviluppare nuove soluzioni digitali

■ ROMA

**FARI PUNTATI** sul settore del credito. Mentre l'aumento dello spread rischia di avere effetti nefasti in questo settore, per le imprese sembra sempre più difficile accedere ad un finanziamento in banca. Secondo Unimpresa i prestiti alle aziende nel corso dell'ultimo anno, sono scesi di oltre 66 miliardi di euro (-9%). Trainati al ribasso sia dai crediti a breve termine (-36 miliardi), sia dai finanziamenti di medio e lungo periodo (-30 miliardi). Situazione famiglie? In discesa anche quella di 5 miliardi, nonostante il credito al consumo (+7,9 miliardi) e i mutui (+3,9 miliardi), comparti che hanno evitato il tracollo e compensato il pesante calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-16,3 miliardi). Neanche un mese fa, sempre Unimpresa aveva parlato della stessa tendenza, evidenziando come i prestiti al settore privato fossero crollati negli ultimi 12 mesi di 58 miliardi.

Difficile però capire quanto il dato sia legato ad un calo delle richieste (legato alla situazione economica e alla scarsa fiducia nel futuro) e quando alle difficoltà di accedere ai crediti in base ai rating e alle valutazioni sulla solidità delle im-

prese. Lo scorso aprile anche l'Abi aveva segnalato un rallentamento dei prestiti bancari a famiglie e imprese non finanziarie, cresciuti dello 0,5% contro lo 0,7% di marzo. «La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta», spiegava il rapporto Abi. E il presidente Antonio Patuelli in effetti osservava che «c'è più offerta di prestiti che domanda».

**ANCHE** l'Ufficio Credito di Confesercenti Nazionale sui dati della Banca d'Italia osserva che nel corso del 2018, i prestiti bancari alle imprese non finanziarie sono diminuiti di oltre 56 miliardi di euro, per una contrazione media del -7% sull'anno precedente. I prestiti per le imprese tra i 6 ed i 19 addetti registrano un calo dell'11,1%, pari a oltre 7 miliardi di euro in meno. Una riduzione ancora più grave se si considera che la quota totale dei prestiti riservati alle PMI è già bassa: le attività con meno di 20 dipendenti, pur costituendo il 98,2% del tessuto produttivo, ricevono in credito solo il 18,5% del totale dei finanziamenti bancari dedicati alle imprese non finanziarie: circa 58 miliardi su oltre 752 miliardi complessivi.



# Meno credito alle imprese In 12 mesi giù di 56 miliardi

*Confesercenti: fenomeno che coinvolge soprattutto le Pmi*



## Banche e Fintech più collaborazione

Cresce la collaborazione con le Fintech nelle piattaforme per il credito. Soprattutto è sviluppare nuove soluzioni digitali

■ ROMA

**FARI PUNTATI** sul settore del credito. Mentre l'aumento dello spread rischia di avere effetti nefasti in questo settore, per le imprese sembra sempre più difficile accedere ad un finanziamento in banca. Secondo Unimpresa i prestiti alle aziende nel corso dell'ultimo anno, sono scesi di oltre 66 miliardi di euro (-9%). Trainati al ribasso sia dai crediti a breve termine (-36 miliardi), sia dai finanziamenti di medio e lungo periodo (-30 miliardi). Situazione famiglie? In discesa anche quella di 5 miliardi, nonostante il credito al consumo (+7,9 miliardi) e i mutui (+3,9 miliardi), comparti che hanno evitato il tracollo e compensato il pesante calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-16,3 miliardi). Neanche un mese fa, sempre Unimpresa aveva parlato della stessa tendenza, evidenziando come i prestiti al settore privato fossero crollati negli ultimi 12 mesi di 58 miliardi.

Difficile però capire quanto il dato sia legato ad un calo delle richieste (legato alla situazione economica e alla scarsa fiducia nel futuro) e quando alle difficoltà di accedere ai crediti in base ai rating e alle valutazioni sulla solidità delle im-

prese. Lo scorso aprile anche l'Abi aveva segnalato un rallentamento dei prestiti bancari a famiglie e imprese non finanziarie, cresciuti dello 0,5% contro lo 0,7% di marzo. «La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta», spiegava il rapporto Abi. E il presidente Antonio Patuelli in effetti osservava che «c'è più offerta di prestiti che domanda».

**ANCHE** l'Ufficio Credito di Confesercenti Nazionale sui dati della Banca d'Italia osserva che nel corso del 2018, i prestiti bancari alle imprese non finanziarie sono diminuiti di oltre 56 miliardi di euro, per una contrazione media del -7% sull'anno precedente. I prestiti per le imprese tra i 6 ed i 19 addetti registrano un calo dell'11,1%, pari a oltre 7 miliardi di euro in meno. Una riduzione ancora più grave se si considera che la quota totale dei prestiti riservati alle PMI è già bassa: le attività con meno di 20 dipendenti, pur costituendo il 98,2% del tessuto produttivo, ricevono in credito solo il 18,5% del totale dei finanziamenti bancari dedicati alle imprese non finanziarie: circa 58 miliardi su oltre 752 miliardi complessivi.





# Meno credito alle imprese In 12 mesi giù di 56 miliardi

*Confesercenti: fenomeno che coinvolge soprattutto le Pmi*



## Banche e Fintech più collaborazione

Cresce la collaborazione con le Fintech nelle piattaforme per il credito. Soprattutto è sviluppare nuove soluzioni digitali

■ ROMA

**FARI PUNTATI** sul settore del credito. Mentre l'aumento dello spread rischia di avere effetti nefasti in questo settore, per le imprese sembra sempre più difficile accedere ad un finanziamento in banca. Secondo Unimpresa i prestiti alle aziende nel corso dell'ultimo anno, sono scesi di oltre 66 miliardi di euro (-9%). Trainati al ribasso sia dai crediti a breve termine (-36 miliardi), sia dai finanziamenti di medio e lungo periodo (-30 miliardi). Situazione famiglie? In discesa anche quella di 5 miliardi, nonostante il credito al consumo (+7,9 miliardi) e i mutui (+3,9 miliardi), comparti che hanno evitato il tracollo e compensato il pesante calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-16,3 miliardi). Neanche un mese fa, sempre Unimpresa aveva parlato della stessa tendenza, evidenziando come i prestiti al settore privato fossero crollati negli ultimi 12 mesi di 58 miliardi.

Difficile però capire quanto il dato sia legato ad un calo delle richieste (legato alla situazione economica e alla scarsa fiducia nel futuro) e quando alle difficoltà di accedere ai crediti in base ai rating e alle valutazioni sulla solidità delle im-

prese. Lo scorso aprile anche l'Abi aveva segnalato un rallentamento dei prestiti bancari a famiglie e imprese non finanziarie, cresciuti dello 0,5% contro lo 0,7% di marzo. «La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta», spiegava il rapporto Abi. E il presidente Antonio Patuelli in effetti osservava che «c'è più offerta di prestiti che domanda».

**ANCHE** l'Ufficio Credito di Confesercenti Nazionale sui dati della Banca d'Italia osserva che nel corso del 2018, i prestiti bancari alle imprese non finanziarie sono diminuiti di oltre 56 miliardi di euro, per una contrazione media del -7% sull'anno precedente. I prestiti per le imprese tra i 6 ed i 19 addetti registrano un calo dell'11,1%, pari a oltre 7 miliardi di euro in meno. Una riduzione ancora più grave se si considera che la quota totale dei prestiti riservati alle PMI è già bassa: le attività con meno di 20 dipendenti, pur costituendo il 98,2% del tessuto produttivo, ricevono in credito solo il 18,5% del totale dei finanziamenti bancari dedicati alle imprese non finanziarie: circa 58 miliardi su oltre 752 miliardi complessivi.

